

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228
e-mail: comunicazioni@chiesadirieti.it

Se domenica scorsa gran parte dell'attenzione dei reatini era concentrata sulla giornata culminante dei festeggiamenti antoniani, non sono mancati quanti hanno partecipato al giubileo sacerdotale di monsignor Giovanni Maceroni e don Giovanni Franchi, che festeggiavano il 50° di ordinazione presbiterale rispettivamente a S. Rufo e a S. Francesco Nuovo. Ai due don Giovanni, compaesani e "compagni di messa", gli auguri della redazione.

Migliaia di persone in strada a Rieti per la suggestiva processione dei ceri

Sant'Antonio, fra tradizione e fede profonda

Per il vescovo «un campione di vera sequela»

Popolo, confraternite, autorità e clero alla manifestazione in onore del Santo. Il forte richiamo del Pastore: «È necessario liberarsi dall'inquinamento del cuore»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Un momento di civiltà, oltre che di spiritualità, l'evento religioso-popolare che raduna, ogni ultima domenica di giugno, migliaia di reatini - ma pure di turisti, attratti dalla suggestività della manifestazione - a quello che per molti è uno spettacolo da ammirare ma per chi vi partecipa acquisita una valenza di gruppo appartenenza a una comunità. La processione dei ceri, che ha attirato le folle domenica scorsa bloccando per oltre tre ore la città, va sempre al di là dell'appartenza cattolica e del "livello" di devozione. È diventato momento di civiltà perché ci si ritrova tutti attorno ad alcuni valori condivisi che la figura di sant'Antonio riesce a sintetizzare e a trasmettere anche a chi magari non si ritrova nei fondamenti delle sue scelte di fede che ne fecero uno dei più insigni testimoni del Vangelo. Sono secesi in tanti in strada, domenica scorsa. E in tanti hanno sfilato nel sacro corteo. Alla processione in onore del santo di Padova, si sa, va anche chi non crede, o crede e pratica poco. Magari per un lascito della nonna tanto devota. O per forte sentimento di tradizione. Non vi mancano mai le autorità, pur non avendo Antonio alcun titolo ufficiale di patrono in città. E sfilavano in gran numero, domenica, le autorità civiche, in presenza sindaco, prefetto e vice presidente della Provincia, con i labari delle rispettive amministrazioni, insieme ad assessori, consiglieri ed esponenti delle varie Forze dell'ordine, nel settore che precedeva dopo la lunghissima fila di fedeli con o senza ceri, le confraternite, il terzo ordine francescano, i Cavalieri di Malta, prima del clero e dei fratelli portatori che si alternavano nel sorreggere la "macchina" con l'effigie del santo. Il lungo incedere orante, accompagnato dal suono di tre bande musicali, era presieduto dal vescovo Pompili, era presieduto dal vescovo Pompili, era presieduto dal vescovo Pompili, era presieduto dal vescovo Pompili, era presieduto dal vescovo Pompili...

to, anche Molinari) la consuetudine che vuole il vescovo inserirsi all'altezza della Cattedrale impartendo la prima benedizione con la reliquia. La tappa all'esterno del Duomo è avvenuta ugualmente: essendo l'arcidiacono che dà sulla parte bassa della città ancora bloccata dal cantiere, si è svolta accanto al monumento bronzeo raffigurante il Poverello d'Assisi. È prima della benedizione conclusiva, impartita sul sagrato di S. Francesco a tarda sera, a termine del lungo cammino, monsignor Domenico ha rivolto un'altra volta la sua parola, dopo aver parlato nell'omelia del pontificale mattutino (ne riferiamo qui accanto), richiamando proprio l'importanza di quei valori comuni che dicevamo, trovano nella figura di sant'Antonio una sintesi fra autenticità evangelica e passione per la civitas. Pompili ha ricordato gli attacchi che nelle sue prediche Antonio, commentando i rimproveri di Gesù verso una religiosità esteriore e priva della purezza di cuore, indirizzava indifferentemente al clero corrotto e ipocrita come ai membri della società sordi alle esigenze del bene comune. L'insegnamento del santo ci offre, ha detto il presule, «una persuasione di ordine sociale prima che individuale»: la distorsione che Gesù denunciava di dare più importanza alla pulizia esteriore che alla purezza del cuore, si riproduce oggi su scala mondiale. Ci si preoccupa moltissimo dell'inquinamento esteriore e fisico dell'atmosfera, delle acque, del buco dell'ozono, invece silenziosi quasi assenti sull'inquinamento interiore e morale». Sacrosanta la preoccupazione ecologica, ma essa «richiede insieme una ecologia del cuore. Bisogna cioè accorgersi delle pulsioni che covano dentro di noi e che sono l'invidia, l'arrivismo, l'arraffare. Dunque, cura interiore e cura esteriore, dentro e fuori, perché tutto è connesso! Se



Le squadre dei "portatori" conducono in città l'effigie di sant'Antonio (foto Cesarini)

E non manca la carità

Non solo culto e festeggiamenti: i denari donati dai devoti al santo prendono ogni anno anche la direzione della solidarietà. Le offerte del "pane di sant'Antonio" del 13 giugno sono state destinate dalla Pia Unione al gruppo reatino del Volontariato Vincenziano, alla cooperativa sociale Demetra e alla onlus l'Arcobaleno. "Pane di sant'Antonio" straordinario anche domenica, destinato offerte al contributo per l'acquisto di un pullmino per disabili dell'Arh.

abbiamo perduto l'incanto del mondo e lo abbiamo deprelato perché abbiamo perso la visione semplice e pulita di san Francesco e di sant'Antonio. Occorre, «rimettere in movimento il cuore. Il cuore deve riprendere a pompare sangue e, dunque, a far camminare. Esattamente come abbiamo fatto tutti insieme questa sera. Camminare è il gesto più comune e quindi più umano» ed è anche «incontro con gli altri. Forse camminando da soli si arriverà prima, ma camminando insieme possiamo accompagnarci, sostenerci a vicenda e non perdere la strada. Sicuramente andremo più lenti, ma certamente più lontani».

La città tutta in fiore, nelle chiese e nelle vie

Una tradizione, quella delle infiorate per i festeggiamenti antoniani, che coinvolge tutti, a prescindere dal grado di "cattolicità": credenti e non, praticanti e lontani, devoti e tiepidi... Perché il giorno in cui passa sant'Antonio sono i rioni interi a mobilitarsi per trasformare in tappeto fiorito gran parte delle vie attraversate dal percorso processionale. All'opera da giorni nello spulciare cespugli di ginestre, nel raccogliere petali di rose, nel preparare segatura colorata, nel mescolare chicchi di riso con temperi, nel sistemare gladioli, nello straripare di fiori...



Il Cristo infiorato di Artena

composizioni colorate che abbelliscono le vie destinate ad accogliere il passaggio del sacro corteo. Tratto finale e iniziale di via S. Francesco, Porta d'Arce, via Nuova. E poi via Terenzio Varone, Porta Romana, il Borgo. D'istese di tappeti e quadri floreali, con soggetti religiosi e addobbati riferimenti alla devozione e all'attualità ecclesiale (stavoia ovviamente prelevata il riferimento al Giubileo della misericordia) e ad affetti cari (l'infiorata di Porta Romana dedicata quest'anno a Luca D'Amadio, il lavoratore reatino suicidatosi in seguito ai famigerati licenziamenti al supermarket Léon). In una varietà di colori, forme e tecniche diverse. Particolari quadri floreali, vere opere d'arte, anche nei pavimenti all'interno di S. Francesco e S. Maria, oltre che a S. Caterina, per la "Biennale delle chiese in fiore" organizzata dall'Associazione Porta d'Arce, in edizione straordinaria per l'Anno Santo e per il 150° della nascita di Nazareno Strampelli, che ha visto intervenire i maestri infioratori reatini che marciavano che ha dato i natali a quest'ultimo, Castelraimondo (presente ai festeggiamenti anche la nipote del grande genetista), quelli di Alatri e quelli di Vignanello. Si è inoltre aggiunta una delle confraternite di Ardena legate alla tradizione dei "Cristi in fiore", che partecipava sfilando in processione con un artistico crocifisso fiorito.

RaiUno in Cattedrale



La Messa da Rieti in diretta tv

Se emittenti e siti web locali hanno abbondato con riprese e cronache del giorno antoniano, una bella "cartolina" della città, durante i festeggiamenti, l'ha offerta all'Italia intera la trasmissione effettuata il 19 giugno dalla Cattedrale, con la Messa del vescovo Pompili in diretta su RaiUno. La troupe di A sua immagine stazionava già da qualche giorno a S. Maria: location ritenuta migliore, ai fini logistici e di ripresa, della chiesa di S. Francesco, per cui, in quella mattina, la celebrazione si è svolta in Duomo dove il presule ha parlato all'assemblea riunita e ai tanti telespettatori che erano dinanzi alla tv (il video è tuttora disponibile sul sito di A sua immagine). Le riprese del regista Gianni Epifani e il commento di Franca Salerno hanno offerto, nei minuti precedenti l'inizio della liturgia, una breve panoramica dei luoghi più suggestivi della città e della Valle Santa. Poi le telecamere posizionate ai bordi delle navate e del presbitero hanno avviato la diretta del rito, animato dai canti del coro diocesano diretto da Barbara Fiorani, col servizio liturgico prestato da postulanti di Fontecolombano e ministranti della diocesi sotto la guida di don Emanuele Dell'Uomo D'Arme.



vita di Ac

Si chiude l'anno, al via l'estate

Consuetudine domenicai fuori porta per il settore Adulti dell'Ac diocesana, a chiusura dell'anno associativo. La giornata del 19 giugno ha avuto per meta l'Umbria, sulle orme di un grande protagonista della storia del movimento cattolico italiano, formatosi nella fila dell'associazione prima di farsi religioso secondo il carisma di Charles De Foucauld: Carlo Carretto. Il gruppo reatino ha raggiunto Spello, la cittadina umbra in cui Carretto, dopo gli anni di militanza socio-politica ed ec-

clesiale, abbracciò l'esperienza dei seguaci del grande mistico francese morto in Nord Africa e, dopo il cammino iniziale con i "Piccoli Fratelli di Gesù", si ritirò nell'ex convento francescano di S. Giacomo facendone un eremo per i suoi "Piccoli Fratelli del Vangelo" che divenne un punto di riferimento spirituale per tante persone. Quel convento posto accanto al cimitero, dove riposano anche le spoglie di Carretto, da qualche anno è stato rilevato dall'Associazione Cattolica quale casa di spiritualità. E qui, dopo una visita alle bellezze artistiche della cittadina, i reatini hanno fatto tappa, visitando la mostra permanente sulla vita di fratel Carlo e pregando sul suo sepolcro, per poi consumare il pranzo in fraternità. Nel pomeriggio, visita a un altro luogo umbrino congiunto alla memoria di Carretto: l'abbazia di Sassovito, vicino a Spello, priorato dei "Piccoli Fratelli Jesus Caritas", altro ramo della famiglia legata al carisma di De Foucauld il cui



L'incontro coi Piccoli Fratelli

fondatore fu in stretto contatto con fratel Carlo e che custodisce l'archivio dei suoi scritti. L'incontro con uno dei Fratelli e la sua riflessione sulla figura dell'indimenticato religioso, che mise insieme il primato di Dio con una passione civile e una sapienza per le cose del mondo mai spentasi, ha concluso la giornata dei partecipanti.

Chiusura d'anno anche per il settore Giovani che ha avuto il suo momento associativo in coincidenza con l'incontro svolto in S. Francesco in vista della Gmp di Cracovia. Dopo aver seguito la regista Gianni Epifani e il commento di Franca Salerno hanno offerto, nei minuti precedenti l'inizio della liturgia, una breve panoramica dei luoghi più suggestivi della città e della Valle Santa. Poi le telecamere posizionate ai bordi delle navate e del presbitero hanno avviato la diretta del rito, animato dai canti del coro diocesano diretto da Barbara Fiorani, col servizio liturgico prestato da postulanti di Fontecolombano e ministranti della diocesi sotto la guida di don Emanuele Dell'Uomo D'Arme.

Chiusura d'anno anche per il settore Giovani che ha avuto il suo momento associativo in coincidenza con l'incontro svolto in S. Francesco in vista della Gmp di Cracovia. Dopo aver seguito la regista Gianni Epifani e il commento di Franca Salerno hanno offerto, nei minuti precedenti l'inizio della liturgia, una breve panoramica dei luoghi più suggestivi della città e della Valle Santa. Poi le telecamere posizionate ai bordi delle navate e del presbitero hanno avviato la diretta del rito, animato dai canti del coro diocesano diretto da Barbara Fiorani, col servizio liturgico prestato da postulanti di Fontecolombano e ministranti della diocesi sotto la guida di don Emanuele Dell'Uomo D'Arme.

Anche l'Ac proiettata verso l'attività estiva, dopo la partecipazione al Giubileo dei bambini che per gli acieriani ha sostituito anche la "Festa degli incontri". Ora gli educatori al lavoro in vista del campo diocesano del 9-13enni, che si svolgerà a Cittareale nei giorni 21-25 agosto. Tutte le info sul sito www.azionecattolicarieti.it.

Anche l'Ac proiettata verso l'attività estiva, dopo la partecipazione al Giubileo dei bambini che per gli acieriani ha sostituito anche la "Festa degli incontri". Ora gli educatori al lavoro in vista del campo diocesano del 9-13enni, che si svolgerà a Cittareale nei giorni 21-25 agosto. Tutte le info sul sito www.azionecattolicarieti.it.

Rocasinibalda. Venerdì 8 luglio convegno sulla «Laudato si'»

Un pomeriggio di riflessione sulla «Laudato si'» di papa Francesco: è quello organizzato dalla Riserva Naturale Monti Navagna e Cervia, in collaborazione con la Diocesi, venerdì prossimo. Appuntamento alle 16.30 dell'8 luglio nella bella cornice del castello di Rocca Sinibalda. L'incontro-dibattito vedrà confrontarsi sull'enciclica papale dedicata ai temi ecologici rappresentanti del mondo ecclesiale, scientifico e ambientalista. Dopo i saluti di Giancarlo Marotti (sindaco di Rocca Sinibalda), Enrico Pozzi (docente di Sociologia alla Sapienza), Mario Assenato (commissario straordinario della Riserva) e Vito Consoli (della Direzione Ambiente e Sistemi Naturali), interverranno Luigi Russo (direttore della Riserva Naturale Monti Navagna e Cervia), Tiziana Banini (docente di Geografia alla Sapienza), Giuliano Tallone (della Conservazione e Gestione del Patrimonio Naturale e Governance del Sistema e delle Aree Naturali Protette), Maurizio Cipparone (consigliere della Fondazione Raffredò Gaetani), Paolo Cacciani (dell'Associazione per la Desertica) oltre al vescovo Domenico Pompili. Moderatore il giornalista della Rai Tommaso Ricci.